

IL SALONE DEI PAGAMENTI 2017
Payments & the Digital Society
Sessione
Le banconote e la gestione efficace del contante

Il contante nei pagamenti

Roberto Rinaldi

Capo del Dipartimento Circolazione Monetaria e Bilancio
della Banca d'Italia

Milano, 22 novembre 2017

Premessa¹

Il mondo dei pagamenti al dettaglio sta cambiando rapidamente. Si diffondono strumenti innovativi che consentono di effettuare transazioni nei punti di vendita con velocità (ad esempio, carte *contactless*), ma sono anche utilizzabili nei pagamenti tra persone (ad esempio, applicazioni via *smartphone*).

In questo nuovo contesto sorge la domanda sul ruolo che il contante avrà nelle transazioni al dettaglio nazionali e *cross border*. Dobbiamo attenderci un suo rapido declino che lo porti, in un futuro non lontano, a trovar posto nei musei più che nelle tasche dei cittadini?

Una risposta deve muovere da un fatto che oggi osserviamo nei dati e che *prima facie* può essere un *puzzle*: nella maggior parte dei paesi avanzati la diffusione degli strumenti innovativi si accompagna a una crescita piuttosto sostenuta del contante, in valore assoluto e in rapporto a variabili macroeconomiche, quali il PIL e i consumi.

L'Eurosistema si dota di metodologie (l'analisi delle determinanti della domanda di moneta e della sua stabilità; modelli econometrici e statistici) per prevedere l'evoluzione del contante nel medio termine (2-3 anni), anche alla luce delle innovazioni nei pagamenti. Questo è, tra l'altro, un momento essenziale del processo che guida l'allocazione della produzione prevista di banconote tra le banche centrali nazionali (BCN) dell'Area dell'euro.

Infine, quale è la *policy* dell'Eurosistema riguardo al contante? Vi è il rischio di una "difesa" a oltranza della banconota, un prodotto tradizionale delle banche centrali, e che ciò si ripercuota negativamente sull'efficienza?

L'evoluzione della domanda di banconote nell'Area dell'euro e in Italia; il presunto *puzzle* riguardo la crescita del contante e le possibili spiegazioni; la *policy* dell'Eurosistema verso il contante e i mezzi di pagamento alternativi saranno i temi che toccherò in questo mio intervento.

Il puzzle

Conviene cominciare illustrando alcuni dati che descrivono il *puzzle* nel suo profilo quantitativo. Iniziamo con quelli relativi alla dinamica degli strumenti alternativi.

¹ Ringrazio per la collaborazione alla preparazione del testo Manuela Calderini, Alessandra Coccozza, Gianluca Maddaloni, Giorgia Rocco e Ferdinando Sasso che fanno parte del Servizio Gestione Circolazione Monetaria del Dipartimento Circolazione e bilancio. Ringrazio infine Paola Giucca, del Servizio Supervisione Mercati e Pagamenti del Dipartimento Mercati e Sistemi di Pagamento, per i commenti e i suggerimenti.

Questi mostrano una crescita significativa in molti paesi: tra il 2005 e il 2015 negli Stati Uniti si è passati da 297 a 421 operazioni pro capite (un incremento del 3,5 per cento su base annua); nell'Area dell'euro da 166 a 215 operazioni (2,9 per cento in media all'anno). Nei paesi dell'Area, l'utilizzo delle carte, che più direttamente si confrontano con il contante presso i punti vendita, è aumentato notevolmente; nello stesso periodo, la quota delle carte sul totale delle transazioni con mezzi alternativi al contante è passata dal 30,1 al 43,7 per cento.

A questi processi si affianca un incremento, piuttosto che una flessione, del circolante: tra il 2005 e il 2015 il rapporto tra questo aggregato e il PIL è cresciuto negli Stati Uniti dal 6,3 al 7,9 per cento, nell'Area dell'euro dal 7,1 al 10,6; in Giappone dal 16,7 al 19,4, in Svizzera dal 9,5 all'11,8. Un'eccezione è la Svezia dove il forte aumento nell'utilizzo degli strumenti diversi dal contante (da 213 a 427 operazioni pro capite) si è accompagnato con una caduta del rapporto tra circolante e PIL, dal 4,0 all'1,7 per cento (tav.1).

Tavola 1

Circolazione in rapporto al Pil
Numero transazioni pro capite con strumenti
di pagamento alternativi al contante

Paesi del G12	CIRC/PIL			Num. op. pagamento pro capite con strumenti alternativi al contante		
	2005	2015	Var. media (%)	2005	2015	Var. media (%)
Australia	4,4	4,6	0,7	225	417	6,4
Canada	3,7	4,1	1,0	244	335	3,2
Giappone	16,7	19,4	1,5	34	88 ⁽¹⁾	14,7
Svezia	4,0	1,7	-8,0	213	427	7,2
Svizzera	9,5	11,8	2,2	140	244	5,7
Regno Unito	3,4	3,7	0,9	231	355	4,4
USA	6,3	7,9	2,3	297	421	3,5
Area Euro	7,1	10,6	4,1	166 ⁽²⁾	215	2,9

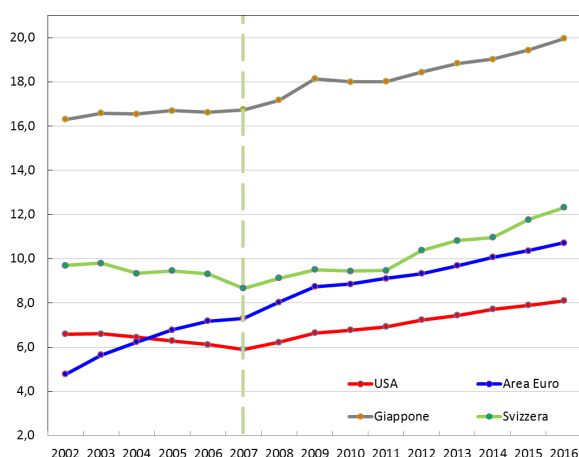
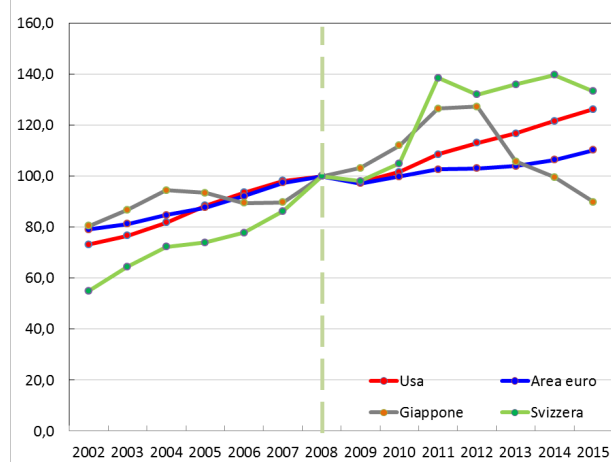
Fonte: statistiche Red book (BRI) e BCE.

(1) Il dato si riferisce al 2012; (2) Il dato si riferisce al 2006.

Negli anni tra il 2002 e il 2007, il rapporto tra circolante e PIL fletteva negli Stati Uniti e in Svizzera (fig. 1.a), crescendo invece nell'Area dell'euro e in Giappone. Nella crisi finanziaria innescata nel 2007 dal fallimento della banca d'investimento Lehman Brothers, e in connessione con altri fenomeni di instabilità finanziaria (crisi dei debiti sovrani nel 2011, riacutizzarsi della crisi greca nel 2014), il rapporto in esame è aumentato in tutti i paesi considerati (fig. 1.a).

Confronto internazionale Circolazione e PIL

(a) Rapporto Circ/PIL

(b) Numeri indice relativi al PIL
(base 2008)

Fonte: BIS; per il 2016 dati provvisori.

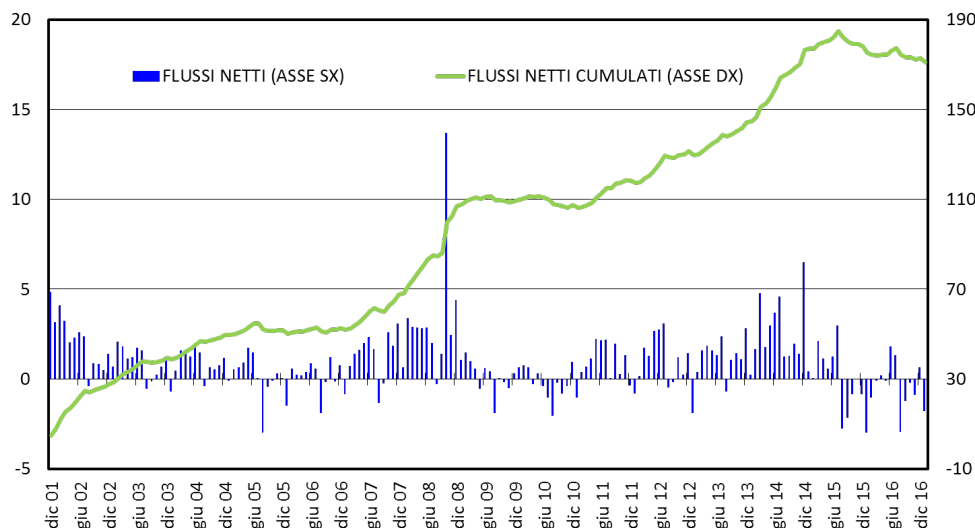
Nell'Area dell'euro nel 2016 la circolazione ha rallentato, registrando un incremento del 3,9 per cento a fronte del 6,6 del 2015. Vi può aver contribuito la decisione dell'Eurosistema, presa a maggio del 2016, di interrompere l'emissione del taglio da 500 euro intorno alla fine del 2018; ciò ha determinato forti riversamenti di tale taglio (36,9 miliardi) compensati solo in parte da maggiori prelievi dei tagli da 200 e 100; può anche avervi contribuito un rallentamento della domanda dall'estero.

La BCE ha recentemente stimato che, alla fine del 2016, circa il 30 per cento delle banconote in euro fosse detenuto all'esterno dell'Area². Lo stock di banconote all'esterno dell'Area formatosi per effetto dei soli *net shipments* (ovvero di vendite/acquisti di banconote in euro a/da soggetti esterni all'Area da parte di istituzioni finanziarie specializzate nel commercio internazionale di valute) ammontava alla fine del 2016 a 173 miliardi di euro, il 15 per cento delle emissioni totali. I deflussi sono stati intensi nei periodi di incertezza economica e di forte tensione finanziaria. Nel 2016, peraltro, il riafflusso di banconote in euro dall'estero ha prevalso sulle vendite (fig. 2); ciò può essere anche dipeso dal ridursi della domanda di banconote in euro per riserva di valore in relazione a minor incertezza in regioni prossime all'Area dell'euro³.

² ECB (2017), *Estimation of euro currency in circulation outside the euro area*.

³ ECB (2017), *The international role of euro*.

Net shipments di banconote (miliardi di euro)



Fonte: BCE.

La crescita del rapporto tra circolante e PIL e il contestuale aumento degli strumenti alternativi è un processo che deve essere analizzato scontando che la diffusione di questi ultimi riduce, *ceteris paribus*, il contante. Anche in paesi come il nostro, dove la domanda di *cash* è elevata, il processo di sostituzione è in atto.

La compresenza di espansione del circolante e diffusione dei mezzi innovativi deve pertanto trovare spiegazione in fattori che operano nella direzione opposta, sospingendo la domanda di biglietti. Un contributo può venire dall'analisi degli andamenti delle determinanti tradizionali della domanda di contante.

Il contante è domandato, così ci dice la teoria, per finalità transattive, precauzionali e speculative; per ciascuna finalità le banconote sono richieste da residenti e non residenti, per utilizzi connessi con transazioni legali o con l'economia sommersa e illegale.

L'aumento del PIL che osserviamo nell'Area e il ribasso dei tassi d'interesse conseguente alla politica monetaria espansiva sono indubbiamente alla base della espansione della domanda di biglietti. Anche l'evoluzione del cambio dell'euro può aver avuto un peso sulla domanda di banconote da parte di operatori esteri residenti in Paesi con valute deboli ed esposti a rischi finanziari e geopolitici.

Ci si può infine interrogare su quale sia stato, nel periodo esaminato, il ruolo dell'economia sommersa e di quella illegale, in quanto le operazioni che là hanno luogo sono *cash intensive*. Vi è evidenza di un ampliamento delle transazioni che hanno luogo nell'economia sommersa o illegale tale da contribuire all'incremento delle banconote? Pur nella difficoltà di misurare quelle transazioni, l'evidenza disponibile non indica negli anni più recenti una espansione dell'economia sommersa e illegale⁴.

L'espansione del PIL, dei consumi e la riduzione dei tassi spiegano l'incremento del contante; le (poche) informazioni sull'economia sommersa muovono piuttosto nella direzione contraria. Infine la domanda di circolante è cresciuta in corrispondenza di tensioni finanziarie e incertezza economica. Non vi è in sintesi un *puzzle*; quest'ultimo può emergere da una erronea analisi di equilibrio parziale che considera esclusivamente il processo in atto di sostituzione a favore degli strumenti innovativi senza considerare le altre variabili, più tradizionali, che determinano la domanda di contante.

I modelli e le previsioni del contante; l'allocazione tra paesi della produzione dell'euro

L'analisi economica, oltre a studiare le relazioni tra domanda di moneta e variabili economiche, è finalizzata a elaborare previsioni⁵, che per l'Area dell'euro hanno una importante ricaduta operativa: la produzione e la distribuzione per soddisfare la domanda degli operatori economici, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle transazioni.

La BCE⁶ elabora previsioni della domanda complessiva di banconote, avvalendosi di un insieme di modelli che muovono da semplici strutture estrapolative (ARIMA) a più complessi modelli multivariati⁷ volti a stimare relazioni di equilibrio di lungo periodo tra la domanda di contante e le variabili esplicative.

Nei modelli si prende in esame il PIL per cogliere la componente transattiva; i tassi di interesse a breve e a lungo termine sono utilizzati come indicatori del costo opportunità di detenzione del contante; viene inoltre introdotto un trend lineare per stimare l'impatto dell'innovazione

⁴ Jobst, C., Stix, H. (2017). *Doomed to Disappear? The Surprising Return of Cash Across Time and Across Countries*. CEPR Discussion Paper No. DP12327. Medina, L., Schneider, F. (2017). *Shadow Economies around the World: New Results for 158 Countries over 1991-2015*. Department of economics Johannes Kepler, University of Linz.

⁵ Fish T., R. Whymark (2015). *How cash usage evolved in recent decades? What may drive demand in the future?* Bank of England, Quarterly Bulletin, Vol. 55.

⁶ Fisher B., P. Kohler e F. Seitz (2004), *The demand for euro area currencies: past, present and future*, ECB Working Paper Series, no. 330.

⁷ Modelli VAR, (B)VAR, VECM, FAVAR.

finanziaria. Discostandosi in certa misura dai modelli tradizionali, nei modelli della BCE viene anche considerato tra le variabili esplicative il tasso di cambio per catturare la domanda di banconote dall'estero⁸. La previsione finale emerge come media delle stime dei diversi modelli, escludendo quelli con performance non soddisfacenti. Una volta definite le previsioni della domanda totale di banconote, attraverso semplici modelli statistici estrapolativi si stima la domanda dei singoli tagli. Su orizzonti lunghi, appare difficile cogliere discontinuità connesse con l'impatto di innovazioni e con cambiamenti nella struttura demografica della popolazione (ad esempio, modificarsi della domanda in relazione al peso crescente dei "millennials").

Le previsioni per l'Eurosistema vengono elaborate su un orizzonte di 2 anni e mezzo, intervallo che tiene conto delle esigenze di programmazione della produzione. Nella determinazione delle quantità per l'Area rilevano anche aspetti operativi del circuito delle banconote, quali la stima del volume di biglietti che le banche centrali devono ritirare annualmente perché non più idonei, sostituendoli con banconote nuove. Rilevano infine le esigenze di adeguamento delle giacenze logistiche ad un livello minimo (il *benchmark*), che tenga conto dei rischi di picchi di richieste (ad esempio, scioperi nel trasporto del contante o altri fattori che impediscano la regolare distribuzione delle banconote sul territorio).

Specifiche esigenze previsive sorgono in occasione della sostituzione di tagli con nuove serie, come sta avvenendo per l'introduzione della seconda serie dell'euro: oltre alla domanda per taglio vanno stimati i riversamenti annui della vecchia serie, tenendo conto degli scenari di emissione delle nuove banconote. Per la stima delle esigenze di banconote connesse con questi aspetti, si fa leva sull'esperienza operativa delle BCN e sulle informazioni tratte da contatti con gli operatori.

La domanda di contante in Italia

Nell'esame della circolazione del contante in Italia (come per gli altri Paesi dell'Area) è possibile far riferimento a tre tipologie di dati: 1) quelli nel passivo dei bilanci delle BCN, che si basano su un criterio convenzionale che attribuisce al singolo Paese una parte delle emissioni complessive dell'Area proporzionale alla rispettiva quota di partecipazione al capitale della BCE (capital key)⁹; 2) i dati dei conti finanziari, che per l'Italia sono ottenuti dai dati del bilancio della Banca con alcune rettifiche¹⁰; 3) le emissioni nette cumulate¹¹, che possono differire dalla circolazione effettiva in quanto non tengono conto delle banconote emesse in Italia e defluite

⁸ Vengono inoltre inserite variabili *dummy* in relazione a eventi specifici che hanno determinato *level shifts* nella domanda di banconote, quali il *changeover* nel 2002 e le tensioni finanziarie conseguenti al fallimento di Lehman Brothers nel 2008.

⁹ Le quote di partecipazione delle BCN al capitale della BCE sono paramtrate alla popolazione e al PIL dei rispettivi Paesi.

¹⁰ I dati del bilancio della Banca d'Italia vengono rettificati sulla base del saldo netto della spesa turistica in contanti rilevata annualmente dalla Banca d'Italia tramite un'indagine *ad hoc*.

¹¹ Le emissioni nette cumulate sono pari al saldo tra il totale delle banconote emesse dalla Banca d'Italia a partire dal *changeover* e il totale delle banconote versate presso la Banca d'Italia dalla stessa data.

all'estero né di quelle estere affluite in Italia. Nell'analisi della circolazione nel nostro paese, è opportuno prendere in esame il terzo aggregato in quanto è l'unico che consente di cogliere l'impatto sulla circolazione nazionale di shock che hanno interessato specificamente l'Italia, impatto che non è rilevabile nei primi due aggregati che risentono invece degli shock relativi all'intera Area.

Nel confronto internazionale, l'Italia si connota per un basso numero di operazioni con strumenti diversi dal contante: nel 2015, 88 operazioni pro capite in Italia (92 nel 2016) a fronte di un dato medio di 215 nell'Area. L'utilizzo di tali strumenti mostra però una crescita elevata: in media nel periodo 2012-2015 le operazioni con carte di pagamento sono cresciute del 14,7 per cento a fronte del 7,7 nell'Area¹².

L'andamento del rapporto tra circolante e PIL mostra alcune peculiarità rispetto all'Area. Fino al 2011 la circolazione italiana è cresciuta anche in anni in cui il PIL fletteva. Il risultato di tali opposti andamenti è stata una crescita del rapporto superiore a quello media dell'Area.

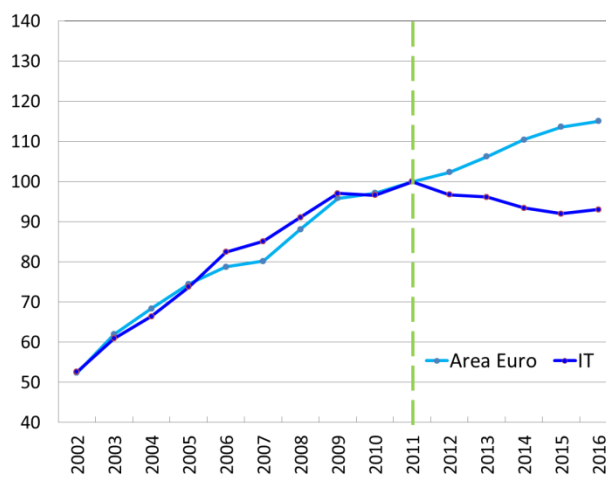
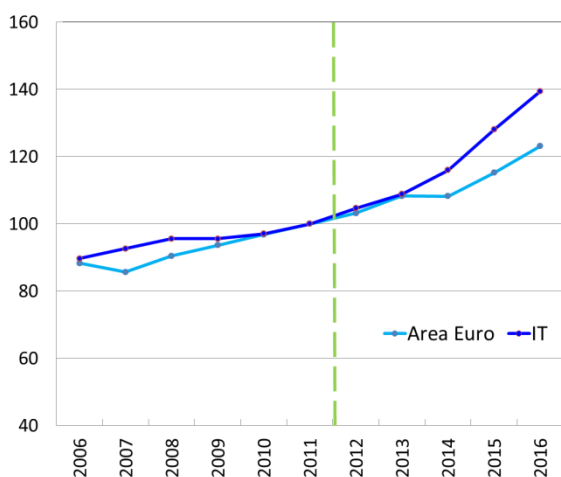
Dalla fine del 2011 la circolazione ha iniziato a flettere; il PIL si è ridotto ma non nella stessa misura percentuale; pertanto, anche il rapporto tra circolante e PIL è diminuito, assumendo valori inferiori a quelli medi dell'Area. L'inversione è avvenuta in corrispondenza dell'abbassamento del limite imposto per legge ai pagamenti in contanti a 1.000 euro (dal precedente valore di 2.500 euro) dal dicembre 2011. Tale misura ha determinato un aumento molto elevato dei versamenti presso la Banca d'Italia dei biglietti di taglio apicale (500 e 200 euro) a fronte dell'azzeramento dei prelievi dei tagli stessi. Le emissioni nette dei tagli apicali sono crollate assumendo, di lì a breve, valori negativi di importo crescente. I riversamenti delle banconote di taglio apicale sono stati compensati solo in parte da prelievi di banconote di taglio intermedio (50 e 20 euro). Nel contempo, si è registrata un'accelerazione del numero di pagamenti con strumenti alternativi (fig. 3.a e 3.b). Solo dall'inizio del 2016, in seguito al nuovo innalzamento del limite ai pagamenti a 3.000 euro, il circolante (in valore assoluto e in rapporto al PIL) ha ripreso a crescere. Non è ripresa la domanda dei tagli apicali né si è registrato un rallentamento della dinamica degli strumenti innovativi.

¹² Cfr. Banca d'Italia, Relazione Annuale – Appendice, anno 2016, tavola a14.14,

Circolazione e indicatori dell'utilizzo di strumenti di pagamento alternativi al contante

(a) Numeri indice operazioni pro capite con strumenti alternativi al contante
(base 2011)

(b) Numeri indice circolazione/PIL
(base 2011)



Fonte: elaborazione su dati BCE, BIS, Banca d'Italia, Istat.

Come vanno interpretati questi fenomeni?

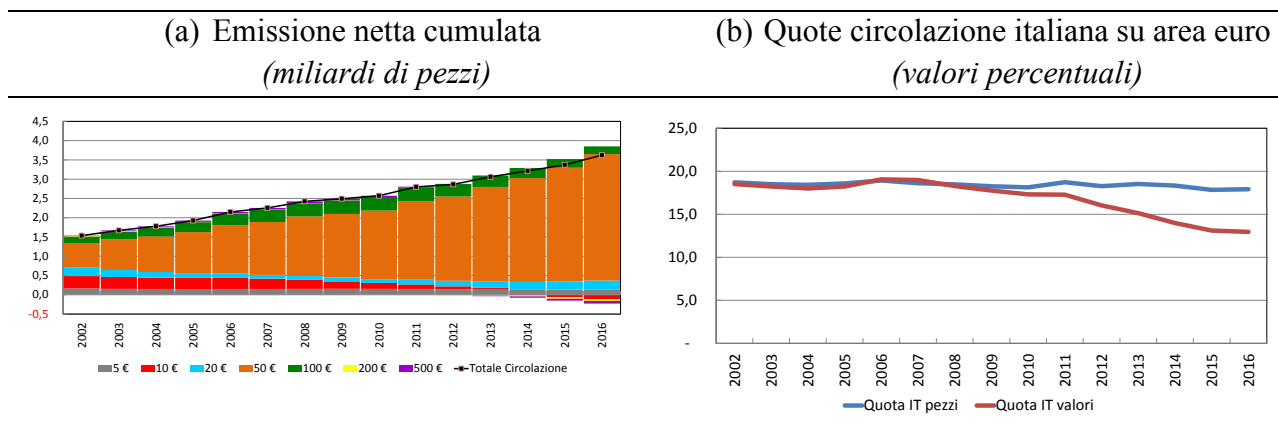
In primo luogo, l'emergere di valori negativi delle emissioni dei tagli apicali evidenzia che l'Italia è interessata strutturalmente da afflussi netti di banconote di taglio alto dall'estero, almeno in parte connessi con i flussi turistici. Sembra inoltre ragionevole assumere che dal *changeover* una quota elevata di banconote di taglio apicale provenienti dall'estero, ma anche emesse in Italia, sia stata tesaurizzata dai residenti; ciò probabilmente anche in relazione a un utilizzo di tali tagli in transazioni collegate all'economia sommersa o illegale.

L'introduzione di limiti ai pagamenti in contanti a 1.000 euro e i controlli più stringenti in materia di contrasto al riciclaggio, previsti dalla stessa norma sui limiti al contante, hanno disincentivato la detenzione e l'utilizzo del taglio da 500 euro, favorendo il riversamento presso la Banca d'Italia sia di giacenze accumulate da residenti negli anni precedenti, sia di nuovi afflussi netti provenienti dall'estero. L'abbassamento a 1.000 euro del limite ai pagamenti in contanti ha indubbiamente avuto un impatto negativo sia sull'utilizzo del contante nelle transazioni sia, presumibilmente in misura ancora maggiore, sulla domanda per riserva di valore. La stessa misura ha inoltre comportato una marcata ricomposizione della circolazione verso i tagli più bassi, cosicché il numero totale di banconote in circolazione è andato crescendo. Come risultato netto di questi processi, tra il 2002 e il 2016, la

quota della circolazione italiana in valore su quella dell'Area si è ridotta dal 18,5 al 13,0 per cento, ma non si è ridotta la quota in numero di pezzi, pari a circa il 18 per cento (fig. 4a e 4b). In particolare, le emissioni nette cumulate italiane sono andate concentrandosi in misura crescente sui tagli da 50 e 20 euro.

Figura 4

Emissione netta cumulata in Italia



Fonte: elaborazione su dati BCE, Banca d'Italia.

Pur in presenza di una crescita nella diffusione degli strumenti alternativi e di una flessione della quota italiana delle emissioni dell'Eurosistema, la distanza dall'Area permane ampia, come risulta da una indagine promossa nel 2016 dall'Eurosistema nei diversi Paesi dell'area (*Survey on the use of cash by households - SUCH*)¹³. Essa mostra che in Italia l'86 per cento delle operazioni presso i punti vendita avviene in contanti, rispetto al 79 per cento nella media dell'area; in valore, la stessa quota risulta pari al 68 per cento in Italia rispetto al 54 per cento nell'Area. Circa due terzi degli italiani dichiara di portare con sé abitualmente più di 20 euro (a fronte del 47 per cento degli europei), mentre solo il 18 per cento degli italiani dichiara di pagare abitualmente con carte (27 per cento nell'area)¹⁴.

L'elevata propensione al contante in Italia è spiegata da fattori di domanda o di offerta? Certamente pesano fattori di domanda, tra cui quelli macro precedentemente indicati. A livello micro, l'Indagine sui bilanci delle famiglie svolta dalla Banca

¹³ La BCE ha svolto un'indagine sull'utilizzo del contante da parte delle famiglie (*Survey on use of cash by households - SUCH*) nei Paesi dell'area dell'euro. L'indagine è stata condotta tra ottobre e novembre 2015 e da gennaio a luglio 2016 tra 65.281 consumatori che hanno tenuto un diario di tutti i pagamenti fatti nel corso di un singolo giorno. Un sottoinsieme di 28.000 intervistati è stato invitato a completare un questionario per raccogliere anche informazioni sulle abitudini di pagamento oltre che sul numero delle transazioni.

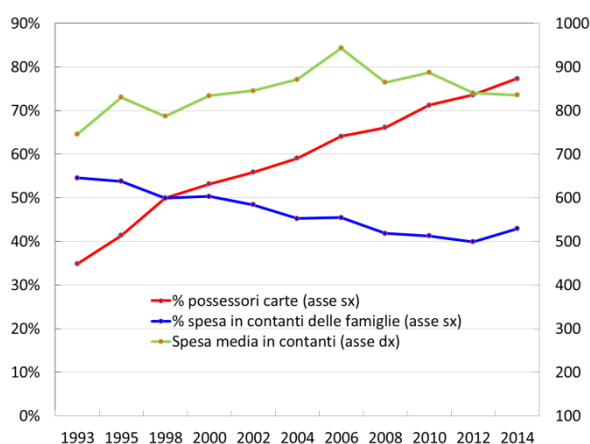
¹⁴ Esselink, H., Hernandez, L. (2017). *The use of cash by households in the euro area*. ECB Occasional Paper Series.

d'Italia¹⁵ consente di mettere in relazione le preferenze per il contante con caratteristiche socio-economiche delle famiglie. Per il totale delle famiglie italiane, tra il 1993 e il 2014, la spesa media mensile in contanti è risultata sostanzialmente stabile, oscillando intorno ai 900 euro, mentre è diminuita leggermente in rapporto alla spesa complessiva mensile (fig. 5.a). La propensione all'utilizzo del contante è tuttavia più elevata per le famiglie a basso reddito, per la popolazione di età più avanzata e con livelli minori di istruzione e per i residenti nel Sud. In particolare, tra il 1993 e il 2014, la percentuale di spesa effettuata in contanti nel Centro e nel Nord si è ridotta mentre nel Sud è rimasta sostanzialmente invariata (fig. 5.b).

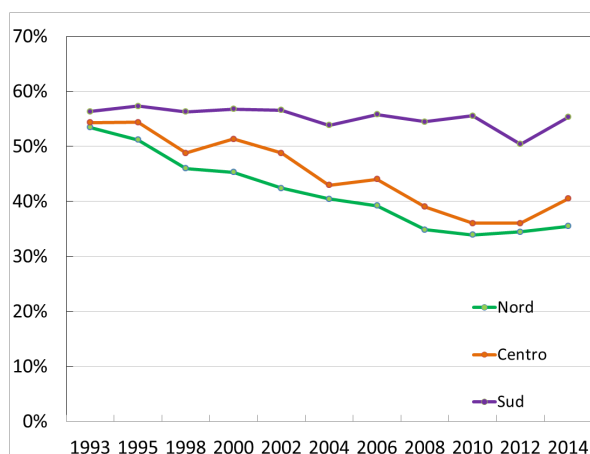
Figura 5

Indagine sui bilanci delle famiglie

(a) Spesa in contanti delle famiglie, possessori di carte di pagamento



(b) Area geografica: percentuale di spesa in contanti



Fonte: elaborazioni dalla Indagine sui bilanci delle famiglie, Banca d'Italia (anni 1993-2014).

Non sembra invece che sussista una generalizzata carenza delle infrastrutture di accettazione delle carte di pagamento, la cui diffusione è in linea con la media europea¹⁶, o una carenza di soluzioni di pagamento alternative. In proposito può contribuire a risolvere le problematiche in precedenza create dalla frammentazione della distribuzione commerciale, la circostanza che oggi la disponibilità del POS è

¹⁵ Per l'Italia l'Indagine sui bilanci delle famiglie, utilizzando i dati relativi al 1995, 1998 e 2000 aveva permesso di valutare l'incidenza del circolante detenuto dalle famiglie per scopi transattivi (tra il 20 e il 25 per cento) rispetto al totale della circolazione monetaria in Italia. Negli anni più recenti l'unico dato che l'Indagine consente di rilevare riguarda l'ammontare speso in contante per i consumi familiari (intorno al 50 per cento nel 2014).

¹⁶ A fine 2015 in Italia erano in funzione circa 1,98 milioni di POS valore superiore a quelli osservati nei principali paesi europei (Germania con 1,1 milioni, Francia con 1,5 milioni e Spagna con 1,4 milioni).

richiesta dalla legge. Per di più nel biennio 2015–2016 le commissioni di incasso all’ esercente con carta POS si sono ridotte del 20 per cento¹⁷.

Come osservato nella Relazione sul 2016 del Comitato Pagamenti Italia, anche le iniziative promosse dall’ Agenzia per l’ Italia Digitale per lo sviluppo dell’ innovazione presso le pubbliche amministrazioni potrebbero avere un effetto sul mercato dei servizi di pagamento. In particolare una maggiore digitalizzazione in questo comparto sarebbe un fattore di crescita delle transazioni regolate con mezzi diversi dal contante.

Guardando in avanti, l’ innovazione digitale è un *driver* molto potente di trasformazione del mondo dei pagamenti. Il segmento potrebbe risentire anche degli effetti delle nuove regole europee volto a incentivare l’ innovazione e la concorrenza nell’ offerta dei servizi di pagamento. In questo contesto emergono, dal lato dell’ offerta, positivi stimoli per l’ industria a ricercare nuovi modelli di business per recuperare margini di redditività¹⁸. Tale ultima considerazione assume particolare rilevanza data la flessione delle aspettative di profitto sull’ attività di natura creditizia.

La graduale modifica nei comportamenti dal lato della domanda e le spinte evolutive dal lato dell’ offerta potranno determinare un’ accelerazione verso il contenimento del contante. Non è agevole tuttavia stimarne l’ entità e i tempi in cui essa si manifesterà.

La posizione dell’ Eurosystema

La Banca d’ Italia produce e distribuisce banconote nell’ ambito di regole stabilite a livello di Eurosystema. Questa condivisa cornice di riferimento si fonda su di una strategia unitaria, definita per l’ insieme dei pagamenti *retail per* le banconote e insieme gli strumenti innovativi. Non vi è frammentazione della *policy* e l’ unitarietà è necessaria per l’ esistenza di un margine di sostituzione, di segno negativo, tra *cash* e pagamenti *retail* innovativi. L’ Eurosystema pone le basi per un’ offerta affidabile ed efficiente dei mezzi di pagamento (contante e strumenti alternativi). Sta agli utenti decidere cosa utilizzare.

In un recente contributo, Yves Mersch del Comitato Esecutivo della BCE, nel criticare le posizioni volte all’ abolizione, in particolare per via legislativa, del contante (posizioni diverse per natura e motivazione, definite come *The Zero Lower Bound Alchemists*, *The Law and Order Camp*, *The Fintech Camp*), riassume la *policy* dell’ Eurosystema sui pagamenti al dettaglio come segue¹⁹:

¹⁷ Relazione sulla gestione della Banca d’ Italia 2016.

¹⁸ Relazione CIPA 2016.

¹⁹ Mersch, Y. (2017), *Why Europe still needs cash*, Contribution for Project Syndicate.

“The ECB will continue to provide banknotes. We will also facilitate the further development of an integrated, innovative, and competitive market for retail payment solutions in the eurozone. If, one day, cash is replaced by electronic means of payments, that decision should reflect the will of the people, not the force of lobby groups”.

L’attenzione all’efficienza tiene conto non solo dei costi privati ma anche di quelli sostenuti dalla collettività. Ed è in particolare per il contante che la mancata percezione di questi costi contrasta con la loro effettiva entità. Una indagine svolta dall’Eurosistema nel 2012²⁰ metteva in evidenza che:

- i costi sociali complessivi connessi con l’utilizzo dei diversi mezzi di pagamento ammontavano a circa l’1 per cento del PIL (sia per l’Italia sia per l’Area); il costo del contante risultava pari allo 0,4 per cento del PIL nell’Area e allo 0,52 per l’Italia;
- rapportando i costi sociali al numero di transazioni il contante risultava essere lo strumento più economico, ma rapportandolo al valore delle transazioni quello più oneroso;
- nell’uso del contante prevalgono costi variabili mentre per le carte di debito e di credito prevalgono i costi fissi di emissione degli strumenti e di gestione delle infrastrutture; pertanto questi ultimi offrono maggiori possibilità di sfruttare ampie economie di scala.

Il contante ha dunque un elevato costo “sociale” non percepito dagli utilizzatori; può però risultare vantaggioso per transazioni *retail* di importo basso. Lo sviluppo e l’innovazione negli strumenti alternativi, grazie anche allo sfruttamento delle economie di scala, comportano peraltro una progressiva riduzione della soglia al di sotto della quale il contante risulta vantaggioso.

Il ruolo svolto dalle Banche centrali è quindi volto a promuovere l’offerta (privata) all’utenza *retail* di un ventaglio ampio di strumenti alternativi, in concorrenza tra di loro. In tale ventaglio, deve oggi trovare posto il contante che:

- risulta tuttora lo strumento più vantaggioso in transazioni di importo basso e gode, nelle transazioni *face-to-face*, di una accettabilità universale; l’accettazione dei mezzi alternativi è subordinata a condizioni quali la detenzione di conti bancari o l’installazione di appositi terminali o il possesso di *smartphone* e l’adesione a servizi offerti da specifici intermediari; in tal senso, il contante è lo strumento che garantisce l’inclusione finanziaria anche

²⁰ L’Eurosistema sta promuovendo una nuova indagine sui costi sociali degli strumenti di pagamento.

- delle fasce della popolazione non bancarizzate o esposte al *digital divide* o che comunque nutrono minor fiducia nell'affidabilità dei nuovi strumenti;
- fissa uno standard di servizio (semplicità di utilizzo, immediata *payment finality*, assenza di costi di utilizzo) che molteplici schemi alternativi (ad esempio, *instant payments*) mirano a emulare, contribuendo in tal modo ad accrescere il livello di competizione nel mercato dei servizi di pagamento a vantaggio dell'utenza;
 - può rappresentare un "strumento di ultima istanza" per rispondere ai rischi operativi cui sono esposti i mezzi basati sull'utilizzo della telematica e i nuovi strumenti digitali;
 - non espone il detentore a rischi di credito; gli operatori economici debbono avere la possibilità di avvalersene in fasi di incertezza.

L'Eurosistema è quindi impegnato a garantire alla collettività, sia in condizioni normali sia in momenti di crisi, la quantità richiesta di banconote, prodotte e distribuite attraverso processi operativi efficienti e affidabili, con costi che debbono tendere ad allinearsi a quelli di mercato.

Le banconote in euro devono connotarsi per elevata qualità e sicurezza, incorporando caratteristiche tecnologiche sempre più sofisticate. L'obiettivo della qualità e della sicurezza viene anche perseguito attraverso un articolato quadro di controlli sui processi delle banche, delle società specializzate nel trattamento del contante e attraverso indagini periodiche sulla qualità dei biglietti in circolazione nei vari paesi. La lotta alle contraffazioni viene portata avanti con campagne di formazione e informazione verso pubblico, operatori professionali e sistemi avanzati di monitoraggio informatico, in collaborazione con le altre istituzioni competenti a livello nazionale e sopranazionale.

In sintesi: la *policy* dell'Eurosistema è neutrale rispetto ai diversi mezzi di pagamento; lascia che siano i consumatori a scegliere autonomamente alla luce delle convenienze relative. Sarà quindi la domanda a determinare le quote dei diversi strumenti, con valori che potranno anche essere nulli per alcuni di essi. Dal lato dell'offerta, le autorità, astenendosi dal fornire direttamente mezzi di pagamento diversi dal contante, intervengono affinché l'offerta sia a prezzi concorrenziali, il mercato sia trasparente e integrato anche *cross-border* e non dia luogo a *disruptions*.

Rientra ovviamente tra gli obiettivi dell'Eurosistema quello di contrastare gli utilizzi illeciti del contante, per finalità di riciclaggio. In tale linea si iscrive la recente decisione di sospendere l'emissione del taglio da 500 euro intorno alla fine del 2018.